

La stella della nostra determinazione spirituale

Luca 2,41-52

Willy Nuesch

Nella prima domenica del tempo di Epifania ascoltiamo il racconto dei sapienti Magi che, guidati dalla stella, trovano nella casa a Betlemme il bambino Gesù. Domenica scorsa abbiamo guardato il sacrificio dei bambini di Betlemme e abbiamo cercato di mettere in relazione quei dolorosi eventi con la morte sacrificale con la quale è morto Gesù Cristo sul Golgota. Quei bambini di Betlemme sono morti per Lui, e Lui è morto per l'intera umanità.

Nella lettura del Vangelo di oggi ascoltiamo la storia del Gesù dodicenne al Tempio. Ancora una volta un orecchio attento può cogliere la relazione tra questa storia e la morte e risurrezione del Cristo Gesù. I genitori hanno perso il loro figlio; si mettono a cercarlo, addolorati. E poi viene raccontato: "E avvenne che, al terzo giorno, lo trovarono al Tempio...", dapprima lo avevano cercato tra parenti e conoscenti. Ma lì non possono trovarlo, nel frattempo egli è diventato un altro, uno sconosciuto, qualcuno che non può essere compreso se lo si guarda dal punto di vista della comunanza di sangue. Il fanciullo Gesù non è andato perduto solo esteriormente. Egli sale dall'infanzia alla prima giovinezza. Il precedente elemento infantile si ritira, prende il suo posto qualcosa di nuovo. Una matura capacità di giudizio, una sorprendente capacità di pensiero, un'elevata saggezza risplendono all'improvviso dall'anima del dodicenne. La stella dello spirito, che un tempo stiede sulla casa di Betlemme, risplende ora dall'anima di Gesù. Il fanciullo è trasformato. Non è più solo il bambino che era prima. I suoi genitori sono scioccati quando lo vedono. Maria si rivolge a lui chiamandolo ancora "bambino", ma la risposta di lui ha una severa obiettività. La madre parla del dolore che lei e il padre hanno provato, ma lui parla di sapere. "Perché mi cercavate? Non sapete che debbo occuparmi delle cose del Padre mio?" Egli sperimenta un dovere interiore, una necessità spirituale. Adesso gli è divenuta chiara la via che deve percorrere. All'improvviso egli fa una distinzione tra il padre fisico e il Padre divino-spirituale. I genitori non riescono a seguirlo interiormente: "essi non compresero le sue parole". Ma, nonostante la sua elevata saggezza superi di molto la loro capacità di comprensione, egli continua, come prima, a essere a loro obbediente. E Maria custodisce nel suo cuore le parole che non ha ancora compreso. È un meraviglioso esempio per il giusto comportamento reciproco tra genitori e bambini, tra genitori e adolescenti.

"Nel terzo giorno": conosciamo questa espressione dal Credo. Il terzo giorno Cristo è risuscitato dalla morte, dai morti. Anche allora, dalla sua morte, Egli era per-

duto per i suoi. Essi dovettero cercarlo, e lo ritrovarono su un piano più alto. I genitori ritrovarono il Gesù dodicenne nel tempio. I discepoli ritrovarono il Cristo risorto nel regno dello Spirito, nel tempio dello Spirito. Con l'Ascensione egli salì allora alla casa del Padre, una casa con molte dimore. Lì egli abitò e regnò di nuovo in ciò che è del Padre.

Nel tempo di Pasqua il Gesù dodicenne è a Gerusalemme. Ventun anni più tardi è a Gerusalemme l'Agnello, che si sacrifica per l'umanità. Il dodicenne può già aver avuto un presentimento del destino del Golgota. La santa necessità, che Egli coglie liberamente, riluce già nella sua vita. Egli la coglie con interiore risolutezza. Egli segue con decisione la stella della sua determinazione. Il giovane Gesù è qui per noi un chiaro, luminoso esempio. Anche noi potremmo darci la cura di esercitare lo sguardo in direzione della stella che sta sopra la nostra vita come determinazione spirituale.

Sermone del 18 .1.1976, testo tratto da *Der Christliche Festkreis* di Willy Nuesch, edito in proprio.
Traduzione di Luisa Testa

Willy Nuesch (Svizzera 1927- 2018) ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951. Come prima comunità è stato inviato in Germania a Kiel/Flensburg, poi a Norimberga, a Essen; in seguito ha lavorato in Svizzera a Zurigo, Berna e Lucerna.

Appassionato conoscitore dell'esperanto, ha tradotto in esperanto vari cicli di conferenze di Rudolf Steiner e liriche degli autori classici tedeschi. È ricordato per la sua intensa spiritualità, e anche per la sua vivacità nel canto e il suo umorismo.